

Considerazioni storico-ambientali sul viaggio e sul soggiorno in Perù del Dott. Bertonelli

Viaggio e soggiorno in Perù del Dottor Pietro Bertonelli - Considerazioni storico-ambientali

Il Perù del Dottor Pietro Bertonelli: il viaggio, il soggiorno, la storia, la società

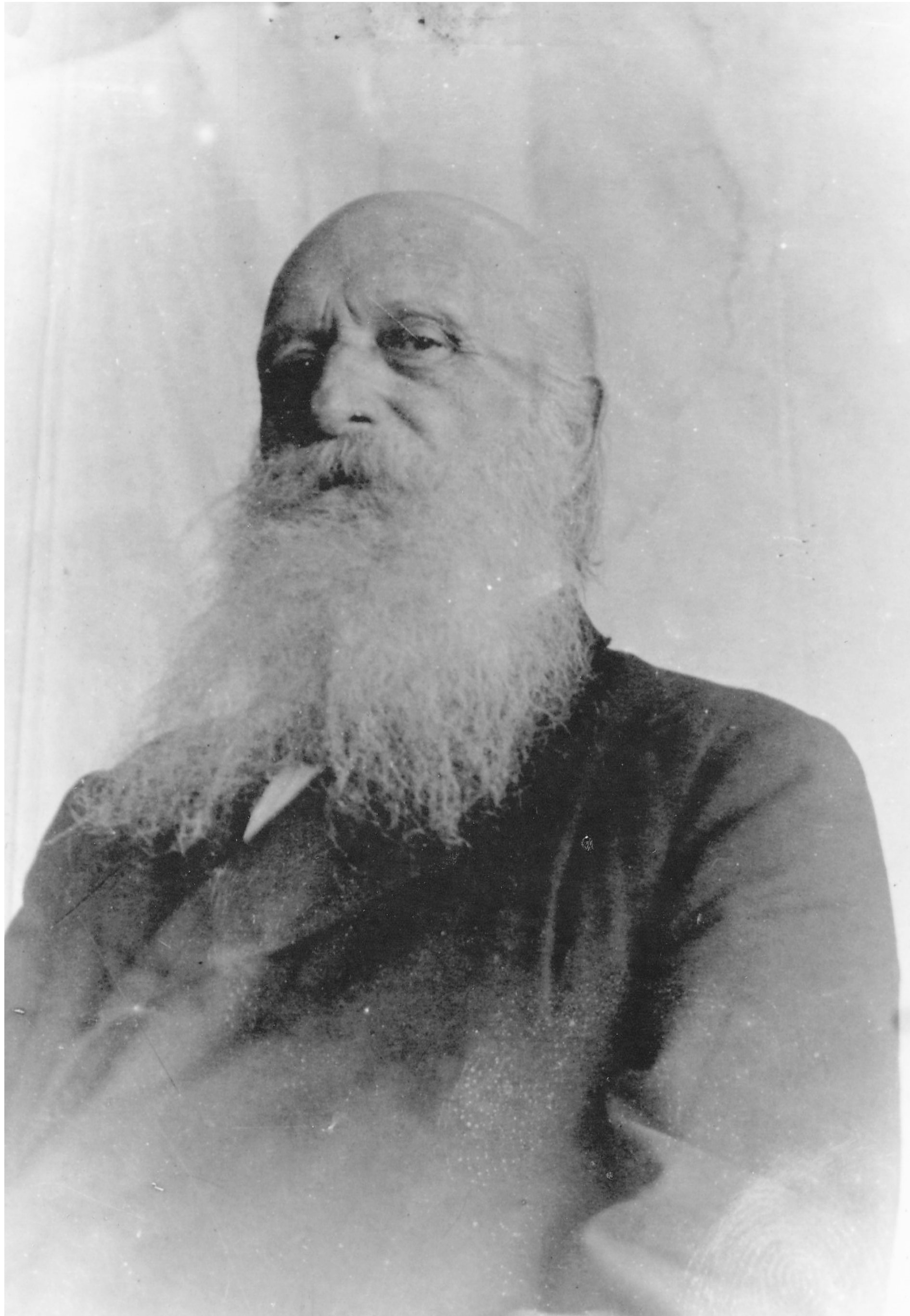
Gli elementi che caratterizzarono tutta la vita del Dottor Pietro Bertonelli furono lo spirito garibaldino e l'umanesimo mazziniano, con i quali venne in contatto durante gli studi al liceo e che successivamente approfondì all'Università di Genova, fucina di patrioti e combattenti per l'Unità d'Italia.

Non conosciamo le motivazioni personali per le quali si recò in Perù, ma sappiamo che l'emigrazione verso il Paese sudamericano in quell'arco di tempo non fu provocata dalla povertà (gli emigranti erano, nella maggior parte dei casi, armatori di piccolo cabotaggio o costruttori di imbarcazioni) ma dalla drastica diminuzione dei traffici marittimi, con il conseguente calo dei noli e delle costruzioni navali; ciò fu dovuto ad una decisione presa durante il Congresso di Vienna, ossia anettere il territorio ligure al Regno di Sardegna. Quest'ultimo, però, non possedendo alcuna cultura marittima e non avendo ascoltato consigli e suppliche dei genovesi, impose forti dazi doganali all'importazione ed all'esportazione, causando una grave crisi del settore. Un'altra fonte di attrazione verso il Perù fu la prospettiva di un grande sviluppo commerciale lungo le coste del Pacifico, fatto che effettivamente si verificò. Gli istituti di ricerca peruviani indicano che in quel periodo il novanta per cento degli immigrati giunti nel Paese erano liguri.

Nel 1865 raggiungere il Perù era una grande avventura: dopo la decolonizzazione spagnola non era più possibile percorrere i passi andini ed occorreva circa tre mesi di navigazione a vela (la navigazione a vapore arriverà successivamente). Il Canale di Panama non era stato ancora costruito, perciò il Perù era raggiungibile solamente attraverso lo Stretto di Magellano, passaggio molto critico per i grandi velieri a causa della mancanza di ampi spazi di manovra. Un'altra soluzione era passare per Capo Horn, ancora più pericoloso a causa dei venti, del freddo e delle impetuose correnti marine generate dallo scontro dei due oceani (veniva infatti chiamato dai marinai "il mare dalle barbe bianche"). Ogni dieci passaggi avveniva un naufragio, per questo le autorità proibirono la navigazione in quei luoghi a donne e bambini.

Raggiunse il Perù nel periodo storico più buio della nazione. Durante il ventennio in cui visse laggiù, infatti, un'epidemia di febbre gialla (che contribuì a curare) colpì il Paese, nel 1866 e 1867; dieci anni più tardi, nel maggio del 1877, un devastante terremoto mise in ginocchio le regioni meridionali peruviane (la comunità italiana aiutò con grandi capitali quelle popolazioni); infine, nel 1879, visse in prima persona la guerra con il Cile, in qualità di Capo della Sanità dell'Esercito del sud, incarico che il Governo gli conferì nel maggio del 1880. A sconfitta peruviana avvenuta, il Dottor Bertonelli rimase sul campo a soccorrere le migliaia di feriti di guerra, affiancato solamente da altri sei medici: i peruviani Plácido Garrido Mendivil, Luis Rafael Villalobos e José Víctor Palza, lo spagnolo Eduardo Rodríguez Prieto, l'ecuadoriano José Pérez ed il boliviano Juan Quint.

Sul finire degli anni Ottanta dell'Ottocento rientrò in Italia e, così com'era stato per la partenza, non si trattò di un caso isolato, dato che in quel periodo ritornarono in patria molti dei suoi correghionali, lasciando ai figli le attività commerciali, industriali ed agricole che avevano costruito in Perù con tanta fatica ed esponendosi a enormi rischi. Elessero quasi tutti come luogo di residenza la cittadina di Chiavari (molti erano originari delle vallate circostanti) e così fece anche il Dottor Bertonelli, che per un periodo visse lì prima di rientrare a Zignago. Un fenomeno così singolare – la scelta della cittadina rivierasca come domicilio (vi crearono un piccolo Perù, con relativo Consolato Generale) – si spiega con il fatto che chi ritornava in patria non voleva disperdere quel patrimonio di amicizie, ricordi ed interessi comuni cementatisi nel tempo in quel lontano Paese. Il ritorno in patria, nonostante lasciassero in Perù figli, nipoti ed una posizione socioeconomica dominante, rende l'idea di quanto i liguri amino profondamente la propria terra. La canzone popolare genovese "Ma se ghe penso" sintetizza mirabilmente questo concetto.



DOTT. PIETRO BERTONELLI

Nasce a Vezzola Zignago il 13 giugno 1842 da Pietro Antonio Bertonelli e Maria Mergoni.

Nel 1859 partecipa alla seconda guerra di indipendenza come volontario nelle truppe garibaldine.

Il 28 ottobre 1862, conseguito il diploma liceale, si iscrive alla Facoltà di Chirurgia e Medicina all'Università di Genova (non si conosce l'anno in cui si è laureato poiché l'archivio storico dell'Università è andato distrutto nell'alluvione dell'ottobre 1991).

Conseguita la laurea, si reca in Perù (non conosciamo la data della sua partenza).

Il 2 maggio 1866 la flotta navale spagnola bombarda El Callao, porto della Città di Lima. Quel giorno egli fa parte dei soccorsi, fatto che gli varrà riconoscimenti pubblici.

A Lima, nel 1869, viene riconosciuto il suo titolo; da quel momento esercita la professione medica.

Il 14 marzo 1879, mediante un annuncio pubblicato sul quotidiano "El Nacional," informa che ogni mattina, dalle 7 alle 8, nella Farmacia Peruviana di via Trujillo n. 73, visiterà gratuitamente i bisognosi.

Nel maggio del 1880, durante la guerra contro il Cile (Guerra del Pacifico, o del salnitro), il Governo lo nomina Comandante della Sanità dell'esercito del sud, carica che detiene per pochi mesi. Poco tempo dopo, infatti, nella battaglia avvenuta nei pressi della città di Tacna, a 1200 km a sud di Lima, al confine con il deserto di Atacama, l'esercito peruviano subisce una sconfitta irrimediabile. Egli, con i suoi quattro ospedali da campo, si ferma a soccorrere i feriti ed organizza il trasferimento a Lima via mare di tutti gli uomini gravemente mutilati. Gli storici militari sostengono che, se i vincitori non hanno infierito sui feriti, è stato grazie alla fermezza dimostrata dal Dott. Bertonelli, che lo ha impedito.

Con l'invasione dell'esercito cileno e la presa di tutti i poteri civili e militari, il Perù subisce una grave crisi economica, con una grande svalutazione monetaria che colpisce particolarmente la comunità italiana. È allora che Bertonelli suggerisce ad Achille Boggiano, Presidente della Società Italiana di Beneficenza, di adoperare le strutture dell'ospedale militare per farne uno civile al servizio della comunità italiana, senza dover abbandonare i nostri connazionali più poveri. Il 20 settembre 1881 viene così inaugurato l'Ospedale Italiano Vittorio Emanuele II, con Bertonelli primo Direttore.

Lo storico Emilio Sequi ha scritto: «Il Perù deve al Dott. Bertonelli l'introduzione dell'antisepsia e il primitivo metodo di Lister per ottenerla. Egli fu il primo che la fece conoscere e la applicò nelle ambulanze dell'esercito e poi nell'Ospedale Italiano Vittorio Emanuele II, quando tutti i nosocomi pubblici della città la rifiutavano. Fu così che divenne l'orgoglio di quella comunità.»

Non è certa la data del suo rientro in patria: forse si tratta del 1885.

Il 1° luglio 1888, a Zignago, si sposa con Giulia Bertoni, originaria di Sesta Godano.

Dal 1899 al 1902 è Sindaco del Comune di Zignago.

Muore a Vezzola il 15 luglio 1922.

La città di Lima, per ricordarlo degnamente, gli ha intitolato una via nel suo quartiere più bello: calle Pedro Bertonelli.

Il Comune di Zignago, con la delibera di Giunta n.61 del 25/10/2017, gli ha intitolato la sala consigliare con la seguente motivazione: «Affinché la nostra comunità non perda la memoria storica di un nostro concittadino con un così elevato profilo umano ed intellettuale, e sia orgogliosa di averlo avuto prima come garibaldino (diciassettenne), successivamente come primo cittadino. Il nostro "sindaco garibaldino" Pietro Bertonelli.»